

launeddas

"*Launeddas*" o anche "*sonus de canna*" è il nome di uno strumento musicale ad ancia, tipico della Sardegna.

E' composto da tre canne che si suonano contemporaneamente, senza interruzione di suono.

La canna più lunga, sempre intonata sulla tonica, è chiamata "*tumbu*" e produce una sola nota di bordone nel registro grave.

La seconda canna chiamata "*mancosa manna*" o semplicemente "*mancosa*", è accoppiata al "*tumbu*" con una legatura di spago impeciato e si suona con la mano sinistra.

La terza, chiamata "*mancosedda*" o "*destrina*", si suona con la mano destra.

Sulla "*mancosa*" e sulla "*mancosedda*" ci sono cinque piccoli fori rettangolari dai quali escono i suoni.

Le possibili combinazioni delle due canne melodiche danno origine a molti tipi di "*launeddas*" detti anche "*cuntzertus*" (concerti).

Alcuni di essi, nella tradizione, sono stati codificati ed hanno nomi specifici:

"*Mediana*", "*Fiorassiu*", "*Punt' 'e organu*" (Punto d'organo), "*Mediana a pipìa*", "*Fiuda*", "*Fiuda bagadia*", "*Simponia*" , "*Spinellu*", "*Spinellu a pipìa*".

Ogni "*cuntzertu*" può essere costruito in più tonalità.

il fiato continuo

Una delle caratteristiche principali delle "*launeddas*" è la quantità di suoni prodotti, senza interruzione e per svariati minuti.

La prima cosa da imparare, quindi, è la tecnica della respirazione circolare che consente di emettere uno o più suoni ininterrottamente respirando normalmente.

Procedere nel modo seguente:

- riempire a forza (completamente) le guance di aria e, tenendole gonfie, respirare col naso per diversi minuti.

- Prendere un cannellino di canna o equivalente (l'involucro di una penna *bic*, una cannucchia da bibita o simile) aperto ad un'estremità e chiuso dall'altra,

- bucare con una spilla la parte chiusa quindi, imboccare l'altra parte e con le guance gonfie,

- provare a soffiare per alcuni minuti e di continuo, cercando di ispirare ed espirare col naso.

Per verificare che questo accada, immergere il cannellino, dalla parte chiusa appena bucata, in un bicchiere con dell'acqua:

- il soffio produrrà delle bollicine nell'acqua e le stesse non si devono interrompere.

Esercitandosi per qualche giorno ed acquistata una certa pratica:

- allargare, con un ago più grosso, il piccolo foro, oppure farne qualche altro, per aumentare il flusso d'aria che esce e

- tentare di resistere, soffiando, per cinque/ sette minuti.

E' normale un leggero indolenzimento delle guance e delle labbra causato da movimenti non abituali pertanto sarà utile un po' d'allenamento:

- riempire la bocca d'aria e, utilizzando soltanto i muscoli delle guance, soffiare dalle labbra, quasi chiuse, facendole vibrare.

Raggiunta un'autonomia di cinque/dieci minuti di respirazione circolare provare con la "*mancosedda*" applicando la tecnica suddetta.

La quantità e la pressione d'aria che fanno vibrare l'ancia della "*mancosedda*" sono diverse da quelle necessarie a produrre le bollicine nel bicchiere ma il principio è lo stesso.

In caso di difficoltà, quindi, riprovare col cannellino aprendo di più i buchi e/o utilizzare una "*destrina*" con l'ancia più morbida.

mancosedda

La "*mancosedda*", come la "*mancosa*", si compone di due parti:

- una più robusta (corpo), costruita con un tipo di canna che ha come caratteristica una pasta legnosa spessa e dura (resta quasi inalterata nel tempo) e una rilevante distanza tra i nodi;
- ed una più delicata "*cabitzina*" su cui è escissa l'ancia, detta battente, di un altro tipo di canna più leggero.

Il cannellino ("*cabitzina*") sul quale si ricava l'ancia, una linguetta ("*linguatzu*") di cui continua ad essere parte integrante, è innestato al "corpo" e sigillato intorno con cera vergine d'api;

sul "corpo" sono praticati i cinque fori (torna qui utile la superficie regolare e la distanza tra i nodi).

- Il cannellino dell'ancia s'imbocca totalmente in modo da lasciare quest'ultima libera di vibrare;
- le labbra si chiudono su di esso, senza toccarlo con i denti, all'altezza della guarnizione di cera;
- la lingua è distesa in posizione naturale.

Ora soffiare, lasciando tutti i fori aperti e applicando la tecnica di respirazione circolare per ottenere un suono continuo;

cercare di mantenerlo per cinque/dieci minuti prestando attenzione a non inumidire/bagnare con la saliva l'ancia perchè potrebbe tappare.

i suoni

Da ogni foro esce un suono diverso e lasciandone più di uno aperto risuona quello più vicino all'ancia.

La distanza dei fori è diversa secondo la tonalità e lo strumento ("*cuntzertu*") utilizzato.

I primi quattro, a partire dall'ancia, sono ricoperti, nell'ordine, da indice, medio, anulare e mignolo;

l'ultimo, chiamato "*arrefinu*" o "*pentiadori*", è sempre aperto e suona quando tutti gli altri sono chiusi.

Il suono de "*s'arrefinu*" è un po' più difficile da ottenere perché richiede una maggiore pressione di fiato, specialmente all'inizio quando l'ancia è nuova o più asciutta.

come tenere la mancosedda

- Coprire il primo foro col polpastrello dell'indice,
- il quarto foro col polpastrello del mignolo,
- i restanti, secondo e terzo, col medio e l'anulare, all'altezza della piega tra le due falangi circa;
- tutte le dita sono distese e quasi perpendicolari al dorso della mano,
- il pollice sostiene la "*mancosedda*" dalla parte inferiore, in corrispondenza del medio, alla giusta altezza per tenerla in equilibrio.

gli esercizi

Gli esercizi seguenti hanno lo scopo principale di ottenere la massima agilità, scioltezza e indipendenza delle dita, oltre ad abituare alla lettura della musica.

Essi prevedono l'utilizzo della "*Mediana*" (la tonalità scelta è Do) ma si possono eseguire con qualsiasi "*cuntzertu*", rispettando ovviamente la diteggiatura:

- Indice = primo foro (vicino all'ancia)
- Medio = secondo foro
- Anulare = terzo foro
- Mignolo = quarto foro.

teoria musicale

Per facilitare la lettura e la corretta esecuzione degli esercizi sarà utile un veloce ripasso delle nozioni base di teoria musicale.

Per ovvii motivi ci si limita all'essenziale ma l'argomento può (e deve) essere ampliato, secondo le esigenze individuali, attraverso i metodi completi per la divisione musicale facilmente reperibili in commercio.

esercizi preliminari

esercizi preliminari

Le note (mi = indice, re = medio, do = anulare, si = mignolo) debbono essere eseguite sollevando poco le dita dai fori, circa 3/4 mm, prestando attenzione:

- 1) alla corretta posizione della mano, dita distese e perpendicolari;
- 2) a non stringere forte la canna tra il pollice e le altre dita per evitarne un eccessivo affaticamento;
- 3) a non piegare la testa in avanti, creando così possibili strozzature alla gola, ma assumendo una posizione eretta e naturale;
- 4) a riempire bene d'aria le guance: è la nostra riserva.

Suonare gli esercizi preliminari fintanto che una mano è stanca, quindi provare con l'altra, permettendo così alla prima di riposarsi; procedere in questo modo più a lungo possibile e senza trascurarne alcuno.

mano destra
ovvero
"mancosedda"
di una
Mediana in Do

mi re do si sol

indice medio anulare mignolo ("arrefinu")

pro memoria

- Alzare un dito soltanto per volta, quello relativo alla nota ed abbassarlo un istante prima di alzare quello successivo.
- Il piccolo quadratino nero ■, che si incontra nei primi esercizi a titolo esplicativo, indica il momento in cui ricoprire il foro.
- Il segno di ritornello, i due punti alla fine della quarta battuta, indica che bisogna tornare ai due punti precedenti, inizio della prima battuta, e ripetere tutto.
- Gli esercizi con l'asterisco * devono essere ripetuti molte volte.
- La corretta esecuzione dei tre esercizi sarà una piccola scala discendente, dalla nota più alta a quella più bassa, eseguita sempre più velocemente.

1

2

3

ascendente

eseguire ora una scala ascendente, dalla nota più bassa, mignolo, alla più alta, indice.

4

5

6

"s'arrefinu"

Nel momento in cui tutti i fori diteggiabili sono chiusi, vedi quadratino nero ■ , l'unico a rimanere aperto è "s'arrefinu" che per *automatismo* suona sempre tra due note che *non siano legate*. Per questo automatismo, oltrechè per motivi pratici, si utilizzeranno i simboli delle *pause* per indicare "s'arrefinu".

Come esempio, e soltanto negli esercizi seguenti, è indicata, tra parentesi, la nota de "s'arrefinu" che in seguito sarà raffigurata sempre come pausa.

Per l'esecuzione dei suddetti esercizi: sollevare il dito per la durata di un movimento (nota), abbassarlo per la durata del secondo (pausa) ecc.:

* 7

* 8

* 9

* 10

staccato

Attenzione: si raddoppia la velocità e il punto sopra le note sta ad indicare che esse sono corte ("staccato"). Stabiliamo anche, convenzionalmente, che gli ottavi, crome, vanno comunque eseguiti sempre corti e staccati anche senza il punto.

* 11

tempo

Cambia il tempo da 3/4 a 6/8, si passa da tre movimenti da due ottavi (le note raggruppate a due a due) a due movimenti da tre ottavi (a tre a tre). Ricordare che le crome, ottavi, vanno eseguite corte, staccate, anche senza il punto.

* 12

ricambio

E' bene avere a disposizione più strumenti, un paio di "mancoseddas", da poter cambiare ogni 10/15 minuti in modo che possano riposare e asciugarsi internamente.

autonomia

Raggiunta un'autonomia di suono di circa dieci minuti e un buon controllo/equilibrio, sulla "mancosedda" con entrambe le mani, si può passa agli esercizi successivi per la mano sinistra.

"sa loba" o "sa croba" (la coppia)

"Su tumbu" e "sa mancosa manna", legate insieme, formano "sa loba" o "sa croba" (la coppia) e si tengono con la mano sinistra. Come nella "mancosedda" coprire:

- il primo foro della "mancosa" col polpastrello dell'indice,
- il quarto foro col polpastrello del mignolo,
- i restanti, secondo e terzo, col medio e l'anulare, all'altezza della piega tra le due falangi circa;
- le dita sono distese e quasi perpendicolari al dorso della mano,
- il pollice sostiene "sa loba" dalla parte inferiore toccando le due canne in corrispondenza del medio e dell'anulare,
- "su tumbu" attraversa il palmo della mano.

Aumentano le difficoltà:

- le ance da mettere in bocca sono due,
- la quantità d'aria per farle suonare è maggiore,
- il peso da sostenere con la mano è più grande e
- così la distanza dei buchi, ma presto saranno superate.

L'uso di uno specchio è molto utile per controllare che i buchi siano ben coperti dalle dita.

mano sinistra

Eseguire con la mano sinistra i seguenti esercizi che sono strutturati come i precedenti. Il movimento delle dita è lo stesso, cambia soltanto l'altezza delle note e quindi la loro posizione sul pentagramma.

Abituarsi perciò alla lettura di esse ed alla loro corrispondenza con le dita:

indice = sol, medio = fa, anulare = mi, mignolo = re.

Ricordare sempre di non sollevare troppo le dita.

mano sinistra
ovvero
"mancosa manna"
di una
Mediana in Do

sol fa mi re do

indice medio anulare mignolo ("arrefinu")

quadrato

Il piccolo quadratino nero ■ indica il momento in cui si deve ricoprire il foro, in quel punto anche gli altri fori sono coperti dalle dita e suona, quindi, "sarrefinu".

* 1s

* 2s

* 3s

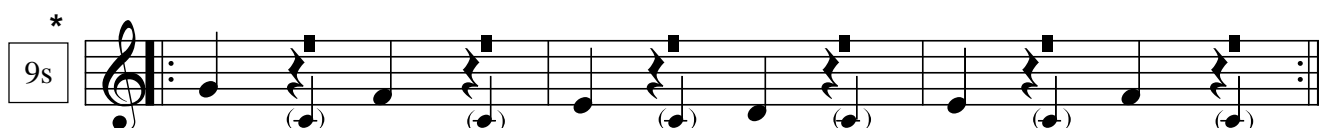
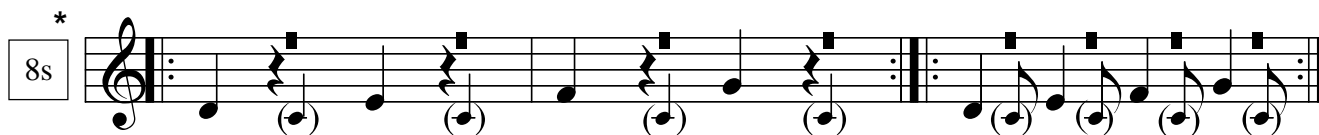
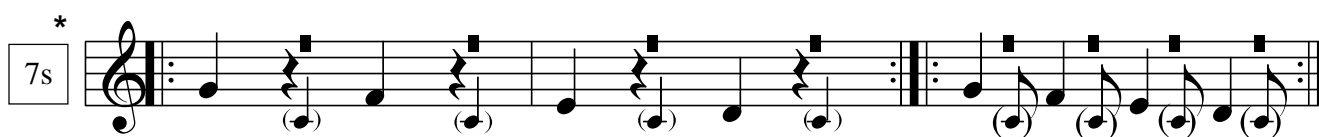
* 4s

* 5s

* 6s

arrefinu

Come esempio e solo nei prossimi esercizi, è raffigurata, tra parentisi, la nota prodotta da "s'arrefinu":



attenzione

si raddoppia la velocità e le note sono corte, "staccato":



tempo

Cambia il tempo da 3/4 a 6/8, si passa da tre movimenti da due ottavi (le note raggruppate a due a due) a due movimenti da tre ottavi (a tre a tre). Ricordare che le crome, ottavi, vanno eseguite corte, staccate, anche senza il punto.



pro-memoria

- 1) alzare poco le dita (circa 4/5 mm e sempre uno alla volta), tenendo conto che l'anulare ed il mignolo sono i più impacciati, ancor più quelli della mano sinistra,
- 2) gli esercizi, i movimenti, servono ad irrobustire le dita stesse,
- 3) non stringere con i pollici più del necessario,
- 4) posizione corretta delle mani e conseguente equilibrio dello strumento.

avvertenza

Soffiando nelle canne vi immettiamo aria umida che provoca effetti dannosi alle ance per cui, come già detto, è consigliabile avere più strumenti a disposizione da alternare ogni 10/15 minuti per farli riposare ed asciugare.

La posizione ideale di riposo dello strumento, dopo averlo suonato, è in verticale, lontano da fonti di calore e/o dai raggi diretti del sole.

Quando è completamente asciutto si può riporre anche in orizzontale.

Le ance sono molto sensibili e quindi influenzabili dall'umidità quindi sono da evitare ambienti troppo secchi o eccessivamente umidi.

alternanza delle mani

Inizia ora una serie di esercizi che sarà la base per gli studi successivi.

Eseguire prima lentamente, esercitando anche la lettura, ed accelerare progressivamente.

Quando la mano destra è stanca passare alla sinistra, vedi pagina seguente, alternando le mani e riprendendo l'esecuzione degli esercizi dal punto in cui si lasciano. E' molto importante non tralasciarne alcuno e soffermarsi di più su quelli che risultano più ostici.

lezione 1

Mediana in Do
"mancosedda"

The image displays a musical score for a piano exercise titled "Mediana in Do" (mancosedda). The score is written in treble clef, 8/8 time, and consists of nine numbered staves. Each staff contains a sequence of eighth notes, with some staves featuring slurs and repeat signs. The exercise is designed to be repeated three times, as indicated by the "3 volte" marking above each staff. The patterns progress from simple eighth-note runs to more complex, slurred eighth-note figures.

"mancosa manna"

1s  3 volte

2s  3 volte

3s  3 volte

4s  3 volte

5s  3 volte

6s  3 volte

7s  3 volte

8s  3 volte

9s  3 volte

 3 volte

obiettivo

L'obiettivo da raggiungere è l'esecuzione completa, senza interruzione, degli esercizi della pagina precedente, mano destra e, analogamente, di questa, mano sinistra.

Prestare molta attenzione:

- 1) alla corretta posizione della mano, dita distese e perpendicolari,
- 2) a non stringere forte la canna tra pollice e le altre dita,
- 3) a non piegare la testa in avanti ma assumere una posizione eretta e naturale,
- 4) a riempire bene d'aria le guance,
- 5) ad eseguire le note corte e staccate, sollevando poco le dita.